



COMUNE DI BIANZONE

Provincia di Sondrio

COMUNE DI BIANZONE

PARTENZA

Prot. 1982 del 15-05-2015

Tit 10 Cat 1 Fas 0.

COMUNE DI BIANZONE/UFFICIO TECNICO



Bianzone, 14 maggio 2015

Spett.le

PROVINCIA DI SONDRIO

Settore Pianificazione Territoriale, Energia e Cave

Servizio Cave

c.a. Dirigente dott. Italo Rizzi

Via XXV Aprile, 22

23100 SONDRIO

protocollo@cert.provincia.so.it

c.a. dell'Autorità Procedente per la VAS

d.ssa Meago Via XXV Aprile, 22

23100 SONDRIO

Oggetto: Procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) dell'aggiornamento del piano cave – settore inerti – della Provincia di Sondrio.
Osservazioni del Comune di Bianzone.

Il Comune di Bianzone, in persona del Sindaco sig. Alan Delle Coste

premesso

- che con deliberazione del Consiglio Provinciale in data 24 giugno 2014, n. 21, adottata dal Presidente della Provincia ai sensi dell'art. 1, comma 82, della Legge 7 aprile 2014, n. 56, è stato avviato il procedimento per l'aggiornamento del Piano Cave – settore inerti (sabbia, ghiaia e pietrisco) – della Provincia di Sondrio, in conformità all'art. 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 e agli artt. 7 e 8 della Legge Regionale 8 agosto 1998, n. 14 ed è stato dato contestualmente avvio alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS);
- che il Comune di Bianzone, rientrando tra gli enti territorialmente interessati chiamati a partecipare

alla Conferenza di Valutazione dell'aggiornamento del Piano Cave, ha presentato osservazioni datate 18/7/2014 in occasione della prima conferenza di valutazione, ulteriori osservazioni datate 15/10/2014 in occasione della conferenza intermedia e, infine, osservazioni integrative in data 28/11/2014;

- che dette osservazioni erano volte ad ottenere lo stralcio dal Piano Cave vigente dell'ambito estrattivo identificato B8 - ATEg71 (ora come ATEg11) ubicato in Comune di Bianzone, località Ranée;
- che lo stralcio dell'ambito estrattivo in questione era già stato richiesto in data 13/5/2011 quando il Comune di Bianzone aveva inviato alla Provincia di Sondrio richiesta di stralcio dell'ambito B8.ATEg71 dal Piano Cave provinciale;
- che la Provincia di Sondrio, con lettera prot. N. 0017654 del 3/6/2011, aveva comunicato al Comune di Bianzone il mancato accoglimento della richiesta di stralcio dell'ambito estrattivo B8 ATEg71, motivando l'esito negativo con il sopraggiunto evidente rafforzamento dell'interesse legittimo del richiedente e la titolarità della Regione Lombardia in merito ad approvazione/revisione del Piano Cave della Provincia di Sondrio;
- che con deliberazione n. 25/11/2013 il Consiglio Comunale di Bianzone aveva quindi deliberato di inoltrare istanza alla Regione Lombardia *"affinchè la stessa adotti urgentemente ogni atto utile alla conservazione del piano di Bianzone nelle sue attuali condizioni di straordinaria bellezza e integrità universalmente riconosciute dagli studiosi, dai turisti e dagli abitanti e dai tecnici che hanno redatto i Piani territoriali di Provincia e Regione e adottati, inoltre, nel rispetto anche delle normative Comunitarie in materia di V.A.S., gli atti necessari, in collaborazione con la Provincia, per la revisione del Piano Cave della Provincia di Sondrio, prevedendo nella stessa lo stralcio dell'ambito estrattivo B8.ATEg71 ubicato in Comune di Bianzone – località Ranée"*;
- che nel corso della procedura di valutazione ambientale strategica anche il "Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del Piano di Bianzone" ha presentato osservazioni volte ad ottenere lo stralcio dal Piano Cave provinciale del medesimo ambito estrattivo B8 - ATEg71 (ora come ATEg11);
- che con deliberazione n. 17 del 13/3/2015 il Presidente della Provincia ha preso atto della proposta di aggiornamento del Piano Cave, del rapporto ambientale e sintesi non tecnica e dello studio di incidenza ed ha proceduto alla loro pubblicazione ed all'invio della notizia dell'avvenuto deposito della documentazione ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati;
- che entro il 15/5/2015 è facoltà dei soggetti interessati far pervenire le loro e proposte, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;

rilevato

- che le osservazioni fino ad ora presentate dal Comune di Bianzone, così come quelle presentate da altri soggetti portatori di interessi, relativamente all'ambito estrattivo B8 – ATEg71 (ora ATEg11), non sono state prese in considerazione dalla Provincia di Sondrio nel corso della procedura di VAS;
- che, infatti, nel nuovo scenario di Piano è ancora individuato l'Ambito Estrattivo identificato come B8 – ATEg71 (ora ATEg11) ubicato in Comune di Bianzone, località Ranée;
- che per tale ambito non è prevista alcuna modifica sostanziale rispetto al piano precedente, ad eccezione della modifica del materiale di riempimento e ad un maggior frazionamento dei sottoambiti, ma che tale variazione, seppur positiva, non incide favorevolmente sulla valutazione di compatibilità;
- che i documenti inerenti alla proposta di aggiornamento del piano cave oggetto della presa d'atto di cui alla delibera del Presidente della Provincia n. 17 del 13/3/2015 e, in particolare, il rapporto ambientale e lo studio di incidenza non recepiscono e non forniscono adeguato riscontro alle osservazioni presentate dal Comune di Bianzone (che non vengono menzionate);
- che si rende, pertanto, necessario, formulare ulteriori osservazioni e proposte;

tutto quanto sopra premesso e rilevato, richiamate integralmente le osservazioni già presentate in data 18/7/2014, 16/10/2014 e 28/11/2014, formula le seguenti

OSSERVAZIONI E PROPOSTE

1. Il Comune di Bianzone ha partecipato alla procedura di VAS per l'aggiornamento e la revisione del Piano Cave formulando osservazioni e chiedendo ripetutamente lo stralcio dell'ambito ATeg11 (già B8-ATeg71).

Le osservazioni e le richieste avanzate non sono state prese in considerazione dalla Provincia di Sondrio e non vengono menzionate nei documenti relativi all'aggiornamento del Piano.

Si rileva, a tal proposito, che nella fase di valutazione delle richieste di inserimento di nuovi ambiti estrattivi o di ampliamento di quelli esistenti, molte di queste sono invece state preliminarmente rigettate in ragione di criticità del tutto equiparabili a quelle che emergono in relazione all'ambito estrattivo ATeg11, più volte evidenziate dal Comune di Bianzone e dal Comitato. Nelle fasi successive della procedura di VAS sono, inoltre, state stralciate sia la proposta di inserimento del nuovo ATeg12 in Comune di Montagna in Valtellina, sia la proposta di ampliamento dell'ATeg61 in Comune di Colorina, proprio sulla base delle osservazioni presentate dai Comuni interessati, contrari all'inserimento/ampliamento dell'area estrattiva. Le osservazioni di tali Comuni, che la Provincia ha ritenuto di condividere, presentano numerose analogie con quelle presentate dal Comune: sono stati, infatti, posti in evidenza elementi quali l'alterazione degli elementi del paesaggio, la coltivazione dell'area e la presenza di attività agricole, la vicinanza alle abitazioni, alla S.S. 38 e alla ferrovia, la continuità con le fasce ripariali boscate del fiume Adda, ecc. Le osservazioni presentate dal Comune di Bianzone, fortemente contrarie all'inserimento dell'ambito estrattivo, non sono invece state accolte, e nemmeno ne sono state fornite le ragioni. **Anche per l'ambito estrattivo ATeg11, nel quale l'attività estrattiva non ha mai avuto inizio, deve essere riconosciuta la presenza di elementi di criticità ambientale del tutto equiparabili a quelli che hanno già determinato il rigetto della quasi totalità delle numerose richieste di nuovi inserimenti e di una significativa richiesta di ampliamento di ambiti estrattivi di sabbia e ghiaia; l'ambito in questione deve quindi essere stralcio dal Piano Cave.**

2. Si legge al paragrafo 3.1.3 del Rapporto Ambientale che "I criteri applicati per la valutazione dei diversi ambiti tengono in considerazione molte problematiche al fine di ponderare la necessità di pianificare l'uso della risorsa nel rispetto degli indirizzi espressi in altre pianificazioni territoriali e/o di settore. In sintesi si tratta di individuare ambiti, modi di coltivazione e di recupero, partendo dall'individuazione dei giacimenti, ma al contempo considerando le problematiche di trasporto (distribuzione sul territorio), le attese imprenditoriali, la tutela del paesaggio e dell'ambiente e gli effetti che l'asportazione del materiale potrebbe determinare sulla modifica dell'assetto idrogeologico (aspetto rilevante per le coltivazioni che prevedono la definitiva modifica della morfologia dell'ambito)."

Vengono considerati quali elementi che concorrono alla valutazione positiva di un ambito:

- l'ampliamento di ambiti esistenti, per il contenimento di consumo di suolo (riduzione di aree di servizio) e continuità d'impresa;
- le modalità di coltivazione e destinazione finale che comportano oggettivi miglioramenti sull'assetto idrogeologico;
- le caratteristiche specifiche, difficilmente surrogabile, della risorsa;

- la documentata disponibilità dei terreni da parte dell'operatore che ne ha fatto richiesta;
- la coerenza dell'attività estrattiva con altra pianificazione/ programmazione.

Sono, invece, considerati elementi che portano alla valutazione negativa di un ambito quelli che:

- compromettono l'integrità della Rete Natura 2000;
- costituiscono pericolo di inquinamento di pozzi e sorgenti;
- sono contrari agli strumenti di pianificazione territoriale e/o di settore;
- comportano una localizzazione accentrata a scapito di una distribuzione tendenzialmente uniforme sul territorio della provincia;
- interessano terreni con coltivazioni di pregio o boschi non trasformabili (Piani d'Indirizzo Forestale);
- comportano l'esecuzione di lavorazioni e/o recuperi che possono compromettere le peculiarità paesistico-ambientali;
- sono ubicati in prossimità di abitati e più in genere a punti cosiddetti sensibili a partire dalle infrastrutture viarie.

Nelle osservazioni già presentate, il Comune di Bianzone ha messo in evidenza come, in relazione all'ambito estrattivo del Ranée, sussistano pressochè tutti gli elementi che avrebbero dovuto condurre alla valutazione negativa; le considerazioni svolte, tuttavia, non sono state adeguatamente valutate dalla Provincia.

Deve quindi nuovamente evidenziarsi come la proposta aggiornamento e revisione del Piano Cave provinciale, con specifico riferimento all'ambito estrattivo ATEg11 (ma anche più in generale) si ponga in contrasto con gli **strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti**. Tali strumenti sono presi in esame al paragrafo 4 del Rapporto Ambientale, nelle cui premesse viene evidenziata la necessità di effettuare un'analisi della coerenza degli obiettivi e delle azioni del nuovo Piano cave - settore inerti con il quadro programmatico e pianificatorio vigente.

Tale coerenza, tuttavia, non si riscontra per quanto riguarda l'ambito estrattivo ATEg11.

Il Comune di Bianzone, a tal proposito, ritiene importante precisare che:

- l'ambito estrattivo in località Ranée ricade all'interno di un'area individuata dal PGT del Comune di Bianzone quale **area agricola di salvaguardia (E3)**. L'art. 55 delle norme di governo del territorio del PGT del Comune di Bianzone (delle quali si allega un estratto - doc. n. 1) riconosce le aree E3 quali **aree ad alta valenza paesistica e ambientale, per la tutela del suolo e gravate da vincoli di inedificabilità**; in tali aree non sono ammesse nuove edificazioni. L'art. 51 delle medesime norme di governo del territorio individua le norme generali per la tutela paesaggistico-ambientale delle aree agricole prevedendo, tra l'altro, il **divieto di qualsiasi modificazione delle caratteristiche geomorfologiche e dell'assetto del suolo - quali le sistemazioni agrarie, i livellamenti, e qualsiasi trasformazione e/o attività - che preveda l'asportazione o lo spostamento di terreno vegetale e di quello degli strati sottostanti al di sotto della quota di ml. 0,80 dal piano campagna esistente (lettera g)**. Il comune di Bianzone ha quindi riconosciuto anche nel proprio PGT la valenza paesistica, ambientale e agricola di tutto il territorio della piana di Bianzone inserendolo nell'area agricola di salvaguardia, con lo scopo di conservarne e tutelarne la specificità;
- l'intero territorio del Comune di Bianzone - e quindi anche la loc. Ranée nella quale ricade l'ambito estrattivo B8.ATEg71 - è inserito **nell'Ecomuseo delle Terrazze Retiche di Bianzone**, riconosciuto al territorio comunale da Regione Lombardia per la sua eccezionale qualità paesaggistica; Questa specificità verrebbe seriamente compromessa dalla realizzazione dell'ambito estrattivo con ricadute estremamente negative oltre che sul territorio anche sulle numerose attività economiche che hanno investito risorse, sviluppandosi e integrandosi con il tema ecomuseale e sul quale oggi fondano la propria sostenibilità.

- il Comune di Bianzone ha realizzato in passato la pista ciclabile di collegamento al Sentiero Valtellina e alla green-way dell'Adda, che corre nelle immediate vicinanze dell'ambito estrattivo, e la cui fruizione visiva e sensoriale da parte degli utilizzatori del tracciato sarebbe certamente penalizzata dalla presenza della cava.

Anche gli strumenti di programmazione territoriale della Provincia e della Regione considerano l'area in cui ricade l'ambito estrattivo ATEg11 quale ambiente con qualità di pregio agricolo, paesaggistico e ambientale. In particolare:

- la tavola 6.8 (Previsioni Progettuali Strategiche) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) individua l'ambito oggetto di studio come "Ambito Agricolo Strategico", prescrivendone un uso prettamente agricolo ed una totale tutela paesistica;
- la tavola 4.8 (Elementi Paesistici e Rete Ecologica) del P.T.C.P. individua la zona come "Territori Contermini ai Fiumi" prescrivendone la tutela paesistica;
- il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.) individua il vicino "Sentiero Valtellina" come "Tracciato Guida Paesaggistico", riconoscendogli valenza ambientale e proponendo un modello per il suo sviluppo basato sulla valorizzazione del territorio ed auspicando la crescita di un turismo ecosostenibile legata al tracciato;
- il Piano Territoriale Regionale d'Area per la Media e Alta Valtellina, efficace dal 18 settembre 2013, inquadra nell'obiettivo 1D - "Sostenere la valenza multifunzionale delle attività agro-silvo-pastorali" l'area interessata fra gli "Ambiti agricoli strategici (Fonte PTCP)" e nell'obiettivo 1E - "Promuovere la rete ecologica" nell'ambito dei "Corridoi ecologici primari (Fonte: elaborazione IREALP)";
- la Regione classifica la zona come "Miglior Suolo Agricolo" all'interno del sistema rurale lombardo;
- l'ambito estrattivo in questione ricade all'interno delle aree classificate come elementi di primo livello delle RER.

L'area in questione è, inoltre, soggetta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, co. 1, lett. c), del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), stante la vicinanza del fiume Adda e delle rogge, nonché ai sensi dell'art. 142, co. 1, lett. g) del medesimo D.Lgs. 42/2004, stante la presenza di aree coperte da bosco.

Sulla scorta degli elementi sopra indicati, la richiesta di stralcio dell'ambito estrattivo ATEg11 appare pienamente legittima, stante l'evidente contrasto delle previsioni del Piano Cave con gli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti, nei quali l'area in questione risulta considerata e tutelata per la sua importanza dal punto di vista ambientale, paesaggistico ed agricolo.

Per quanto riguarda il **quadro ambientale di riferimento**, si precisa, innanzitutto, che l'area interessata dall'ambito estrattivo ATEg11 è attualmente area a vocazione agricola, coltivata a mais e seminativi e occupata da prati da sfalcio; sono inoltre presenti aree boscate. L'attività estrattiva non è **mai stata** avviata e il progetto d'ambito presentato, approvato e **mai autorizzato**, prevede l'escavazione di un volume di ghiaie e sabbie pari a 137.588 mc. su tre lotti: è importante evidenziare che **si tratta di un quantitativo minimo (meno dell'1,5%) del volume disponibile di sabbia e ghiaia quantificato nella relazione tecnica del progetto di aggiornamento e revisione del Piano Cave Provinciale e pertanto lo stralcio di tale ambito non causerebbe nessun tipo di sbilanciamento al Piano.**

Si osserva, inoltre, che:

- l'ambito estrattivo ATEg11 è ubicato in prossimità di punti cosiddetti sensibili, a partire dalle infrastrutture viarie (S.S. 38 e linea ferroviaria a pochi metri di distanza). In particolare, alla loc. Ranée si accede dalla S.S. 38 attraverso una stretta strada campestre che si innesta sulla viabilità statale in corrispondenza di un angusto e pericoloso incrocio. L'accesso alla S.S. 38 comporta, inoltre, anche l'attraversamento della ferrovia in corrispondenza di un passaggio a livello. L'incrocio stradale e il passaggio a livello in questione non sono assolutamente idonei (per dimensioni della careggiata, fondo

stradale, tipologia degli incroci, segnaletica, pendenza e posizione) a garantire in condizioni di sicurezza un intenso transito di mezzi di trasporto con carichi pesanti, quale si determinerebbe nell'ipotesi di coltivazione dell'ambito estrattivo; si verrebbe quindi a creare una situazione di grave pericolo.

Il rapporto ambientale non tiene conto di tale criticità, che dovrà invece essere debitamente valutata;

- a pochi metri dalla località Ranée vi sono abitazioni, attività commerciali, artigianali e agricole in relazione alle quali le attività estrattive da svolgersi nell'ambito in esame potrebbero comportare criticità legate alle emissioni acustiche e alla dispersione di polveri, con gravi e nocive conseguenze sulla salute dei residenti nella zona. A tal proposito, **si precisa che, contrariamente a quanto si legge nel rapporto ambientale, la distanza delle abitazioni non è di mt. 200, ma di soli mt. 110 in linea d'aria; inoltre a mt. 30 vi è un complesso agricolo con annessa residenza adibito a maneggio per cavalli frequentato da numerosi avventori (anche di giovane età), e a mt. 110 vi sono attività di tipo commerciale, artigianale e agricolo, con produzione, trasformazione e stoccaggio di prodotti agricoli da destinare all'uso alimentare.** Le criticità associate alle attività estrattive da svolgersi nell'ambito in esame riferibili alle emissioni acustiche e alla dispersione di polveri, messe in evidenza nel rapporto ambientale, devono quindi essere completamente riviste, come ben evidenziato anche da ARPA Lombardia e dal CAI Regione Lombardia nelle osservazioni già depositate;

-in relazione al rischio di immissioni inquinanti in acque superficiali e sotterranee, si condividono le osservazioni svolte dall'ARPA Lombardia che sottolinea la necessità di evitare fenomeni di inquinamento delle falde e problemi alla circolazione idrica sotterranea; a tal proposito, si evidenzia che le profondità massime di scavo nell'ambito in questione, con ogni probabilità, saranno ben al di sotto di metri 2 dal massimo livello della falda freatica - limite previsto dall'art. 29 delle NTA del Piano Cave – con conseguente concreto pericolo di fenomeni di inquinamento;

-per quanto riguarda il disturbo arrecato alla fauna selvatica, si condividono le osservazioni del CAI Lombardia e si evidenzia l'assenza, sia nel Rapporto Ambientale che nello Studio di Incidenza, di studi di dettaglio sulle popolazioni faunistiche che interessano le aree interessate dalle proposte di attività estrattive e sull'impatto che le attività possono indurre su di esse;

- l'**alterazione degli elementi paesaggistici** viene presa in considerazione nel Rapporto Ambientale, ove si precisa che la stessa sarà **significativa**, ma con effetto temporaneo (limitato al periodo di coltivazione dell'ambito estrattivo) e che verrà superato dal ripristino delle aree con destinazione ad uso agricolo. Si condivide la valutazione circa la rilevanza dell'alterazione degli elementi paesaggistici che verrebbe provocata dall'attività di cava; quanto agli effetti, vi è il fondato timore che gli stessi non saranno temporanei – in ogni caso, si tratterebbe di un periodo di almeno dieci anni! – ma permanenti.

Il comune di Bianzone ha investito e sta investendo ingenti risorse economiche per valorizzare il proprio territorio, anche dal punto di vista turistico, promuovendo le bellezze naturali e di paesaggio, che sarebbero estremamente compresse dalla coltivazione dell'ambito estrattivo. Quest'ultimo sarebbe certamente visibile dalla quasi totalità del territorio comunale, non solo dalla zona più prossima della S.S. 38, ma anche e soprattutto dal centro abitato e dai terrazzamenti vitati che rappresentano una delle principali paesaggistiche del Comune. Ne deriverebbe, inoltre, un'evidente ricaduta negativa anche per gli operatori economici presenti sul territorio comunale, che hanno investito e stanno investendo le loro risorse. Anche le **coltivazioni agricole di pregio** presenti nell'area del Ranée sarebbero irreparabilmente compromesse dall'attività estrattiva per un lungo periodo di tempo. La coltivazione dell'ambito ATEg11, oltre a cagionare un danno economico alle aziende agricole del territorio, si porrebbe quindi in contrasto anche con il mantenimento e lo sviluppo dell'economia agricola di montagna, in virtù del ruolo che essa riveste per la tutela e la conservazione del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi in un ambiente, il piano di Bianzone, che è rimasto uno tra i miglior conservati di tutta la Provincia di Sondrio.

Si ritiene, in conclusione, che il Rapporto Ambientale (paragrafo 8.2.20) non abbia adeguatamente valutato, o non abbia valutato per nulla, gli elementi di criticità legati ai fattori ambientali sopra indicati. Si chiede quindi che la scheda tecnica dell'ambito estrattivo ATEg11 venga rivista ed integrata sulla base delle osservazioni sopra formulate e che, di conseguenza, si pervenga allo stralcio del medesimo ambito estrattivo dal Piano Cave in corso di aggiornamento e di revisione.

3. Un altro importante aspetto che la proposta di aggiornamento del Piano Cave non tiene in debita considerazione è quello dell'opposizione alla realizzazione della cava del Ranée manifestata da larga parte dei cittadini del Comune di Bianzone.

Anche la maggioranza dei proprietari e dei coltivatori dei fondi interessati dall'ambito estrattivo in questione si è fermamente opposta alla realizzazione della cava.

E' stato allo scopo costituito il *Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone*, che ha messo in atto numerose azioni, tra cui la petizione "Salviamo l'area agricola di pregio del Ranée – no alla cava" sostenuta da oltre 2000 firme e presentata al Consiglio Provinciale, al Consiglio Regionale della Lombardia e al Parlamento Europeo, con la quale oltre ad esprimere la contrarietà alla coltivazione dell'ambito estrattivo B8.ATEg71 si denunciava il mancato assoggettamento del Piano cave della Provincia di Sondrio alla procedura di V.A.S. prevista dall'art. 13 della Direttiva 2001/42/CE. Il Comitato ha inoltre attivamente partecipato alla presente procedura di V.A.S., presentando sue proprie osservazioni.

La posizione manifestata dai cittadini del Comune di Bianzone e dall'Amministrazione Comunale è elemento che la Provincia di Sondrio deve inevitabilmente prendere in considerazione ai fini dello stralcio dell'ambito estrattivo ATEg11.

4. Si ribadisce, infine, che dall'anno 2002, anno di concepimento del Piano Cave vigente, ad oggi, a causa della crisi edilizia e per via del modificarsi dei sistemi costruttivi impiegati oggi, le esigenze del settore economico estrattivo sono notevolmente diminuite e se messe a confronto con il pubblico interesse, fra cui quello primario costituzionalmente garantito della tutela del suolo, dell'ambiente e del paesaggio, non possono che risultare soccombenti.

Non paiono esservi fabbisogni aggiuntivi rispetto a quelli già determinati; in ogni caso, in ambito provinciale, la quantità di sabbia e ghiaia necessarie al fabbisogno delle opere pubbliche e dell'edilizia privata sarebbe comunque ampiamente garantita dalla rimozione del materiale litoide presente nell'alveo del fiume Adda, la cui pulizia sarebbe al contempo funzionale alla messa in sicurezza del territorio e alla sua rinaturalizzazione.

A tal proposito, si pone nuovamente in evidenza, richiamando e appoggiando, sul punto, le osservazioni presentate dall'Ordine degli Ingegneri in occasione della prima conferenza di valutazione e quelle appena presentate da ARPA Lombardia, la necessità e l'urgenza di procedere all'escavazione in alveo.

Il progressivo innalzarsi della quota degli alvei di fiumi e torrenti incide sulle problematiche di difesa del suolo, determinando situazioni di pericolo.

La scelta di reperire materiale dagli alvei avrebbe ricadute positive anche sul sistema agricolo e paesaggistico, limitando il consumo di territorio e, in particolare, di appezzamenti di pregiato terreno agricolo di fondovalle, ai fini estrattivi.

Alcuni tratti del fiume Adda in prossimità della località Ranée sono stati individuati quali zone con presenza di sedimenti di particolare criticità in occasione di uno studio commissionato dall'Unione Pesca Sportiva della Provincia di Sondrio nel luglio del 2011; successivamente a tale data, nessun intervento di escavazione in alveo è stato eseguito e la situazione è quindi ulteriormente peggiorata.

In data 14/10/2014 è pervenuta al Comune di Bianzone, da parte della Comunità Montana in qualità di Ente attuatore procedente, la convocazione della conferenza di servizi per l'approvazione del progetto esecutivo relativo agli interventi di regimazione idraulica mediante escavazione di materiale inerte dal fiume Adda in località Palazzetta, in prossimità e poco più a valle della località Ranée.

Nella relazione del progettista, si prevede l'escavazione in quell'area di circa 10.000 mc di inerti che, accumulatisi lungo le sponde e tramite la creazione di isolotti nell'alveo, hanno provocato la deviazione delle acque innescando una costante erosione e riducendo in parte la sezione di deflusso delle acque.

Complessivamente, il progetto, che è stato approvato, prevedeva l'escavazione di circa 30.000 mc in tre diverse zone del fiume Adda attestando così la necessità di procedere all'attività di escavazione in alveo, che l'Ente Pubblico deve quindi anteporre, favorire e incentivare rispetto all'attività estrattiva in altre aree e, in particolare, nelle aree a destinazione agricola. Tuttavia, delle tre aste esperite, solo una è stata aggiudicata. Anche di tali aspetti la Provincia dovrà tener conto nella procedura di aggiornamento e revisione del piano cave.

Tutto ciò valutato e considerato

l'Amministrazione Comunale di Bianzone

- ribadisce la richiesta che nel procedimento di aggiornamento del Piano Cave provinciale venga disposto lo **stralcio** dell'ambito estrattivo ATEg11 (già B8.ATEg71) ubicato in Comune di Bianzone – località Ranée, in modo da garantire la conservazione del piano di Bianzone nelle sue attuali condizioni di straordinaria bellezza ed integrità universalmente riconosciute dagli studiosi, dai turisti, dagli abitanti e dai tecnici che hanno redatto i Piani territoriali di Provincia e Regione, nonché da questo Comune nel proprio Piano di Governo del Territorio.

IL SINDACO
Delle Coste Alan



Via Teglio n 1 – 23030 BIANZONE (SO) – Tel. 0342 - 720107 – Fax 0342 – 721563
e-mail: protocollo.bianzone@cert.provincia.so.it
C. FISC./P.IVA 00110960143